IUSS Scuola Universitaria Superiore Pavia
Sezione:IUSS PAVIA

la Provincia PAVESE
Dir. Resp.:Andrea Filippi
Tiratura: 12.078 Diffusione: 10.388 Lettori: 124.000

Rassegna del: 01/04/22
Edizione del:01/04/22
Estratto da pag.:29
Foglio:1/2

Martedì sera la conferenza al Ghislieri del docente dello Iuss
«Se non li abbiamo ancora incontrati non significa che non esistono»

L'astrofisico Tiengo «Così cercheremo gli alieni fino ai confini della nostra galassia»

L'INTERVISTA

ROBERTO LODIGIANI

Siamo soli nell'Universo, oppure gli alieni stanno da qualche parte nell'immensità del cosmo e non siamo ancora riusciti a trovarli? A questa domanda, cercherà di dare una risposta il professor Andrea Tiengo, docente di Astronomia e Astrofisica dell'Istituto universitario di studi superiori di Pavia (Iuss), nella conferenza in programma martedì sera al Ghislieri.

Professor Tiengo, cominciamo dalla domanda da un miliardo di dollari: gli alieni esistono?

«C'è un approccio filosofico e ci sono gli aspetti statistici. Se pensiamo al paradosso di Fermi, risulta strano che finora non ci siamo accorti della loro esistenza. E si rischia di cadere in ciò che si pensava prima del copernicanesimo, e alla risposta classica: ossia che l'Universo è talmente grande che c'è da chiedersi come mai una civiltà necessariamente molto più avanzata di noi, esistente da milioni o centinaia di migliaia di anni, non ci abbia ancora raggiunto. Se una civiltà fosse interessata a esplorare la galassia e mandasse nello spazio sonde che si autoreplicano, passerebbero pochi milioni di anni prima di averla visitata tutta. Ma il fatto che questo contatto non sia ancora avvenuto, non significa che gli alieni non esistono. Forse sono così bravi che si nascondono e non ci siamo accorti della loro esistenza, oppure non gli interessa contattarci, perchè ci considerano troppi arretrati. Il dibattito è enorme, la scienza sta facendo sul serio nella ricerca di altre forme di vita».

Il nuovo potente telescopio spaziale James Webbe aiuterà questa ricerca?

«Ci consentirà di capire meglio le caratteristiche degli esopianeti (pianeti di altri sistemi situati nella fascia abitabile, cioè a una distanza dalla stella compatibile con lo sviluppo della vita). Ad esempio se hanno un'atmosfera e com'è composta. Ma anche sulla ricerca delle onde radio sono stati fatti enormi progressi e lo sviluppo di un progetto come lo Square Kilometre Array consentirà di farne ancora di più».

Di cosa si tratta?

«E' un progetto internazionale di rilevamento di onde radio mediante un radiotelescopio in costruzione in Australia e in Sudafrica per sondare lo spazio profondo e captare le onde radio che arrivano da altre galassie. Consentirà di fare un salto molto grande, ma già con le strumentazioni di cui disponiamo adesso sono stati captati segnali molto strani, con una regolarità di cui prima non ci eravamo mai accorti».

Oltre ad E.T., stiamo cercando anche una seconda Terra. A che punto siamo?

«Di esopianeti ne abbiamo già trovati tanti, ma ancora non riusciamo a misurarne l'atmosfera. Il Webb aiuterà».

C'è chi sostiene che mandare nello spazio sonde come Voyager, con l'indicazione su chi siamo e dove trovarci, potrebbe essere molto pericoloso. Il rischio è portarci in casa gli alieni cattivi di Indipendence day.

«Il dibattito è apertissimo. Intanto avanza un grande investimento nella ricerca di civiltà extraterrestri. Mi riferisco a Breakthrough Initiatives, un programma scientifico volto alla ricerca di segnali provenienti dallo spazio. È stato an-

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

nunciato nel luglio 2015 ed è finanziato dal magnate russo Yuri Milner; tra i sostenitori c'è anche Mark Zuckerberg, il "papà" di Facebook».

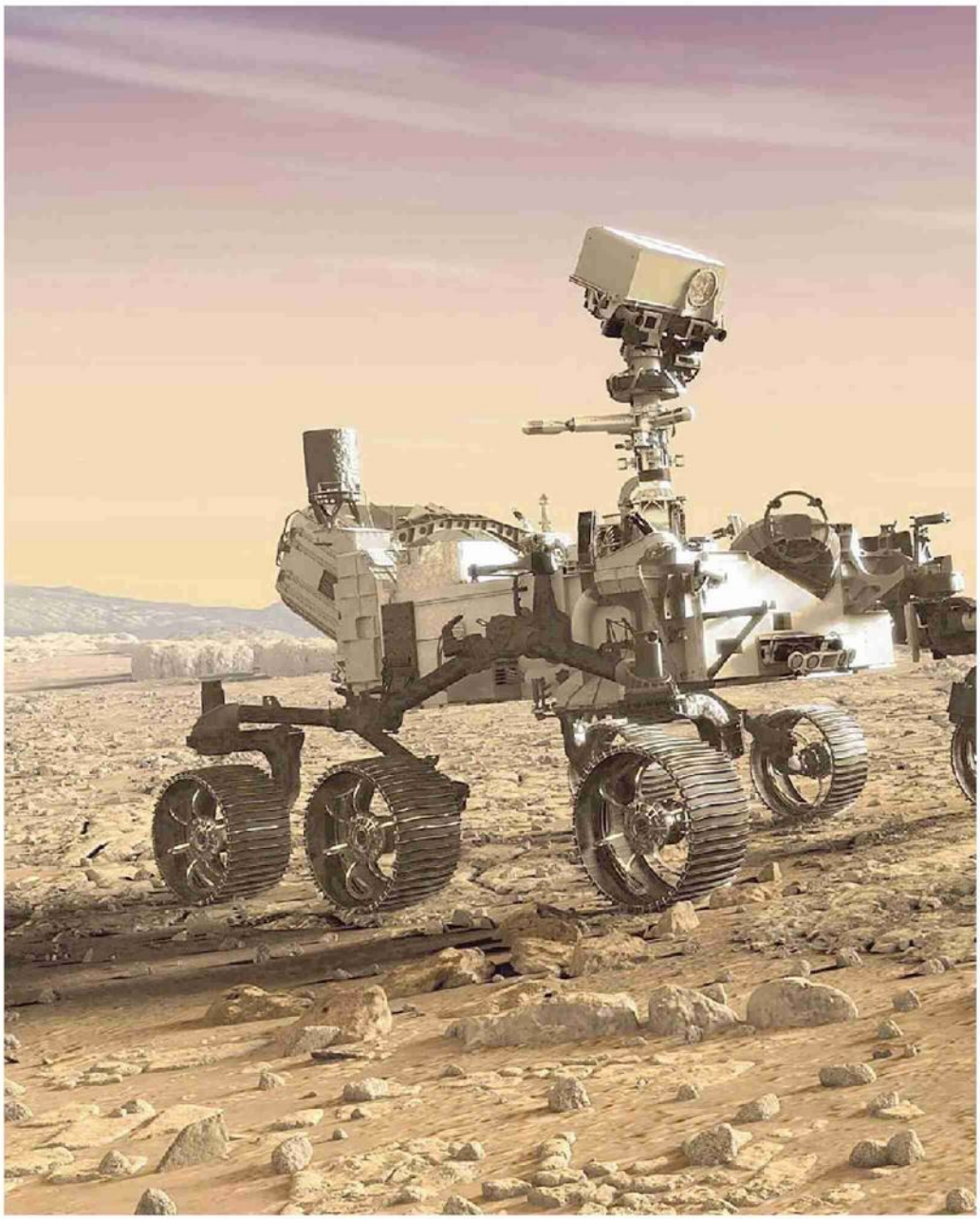
L'altro gigantesco ostacolo è il viaggio nello spazio: come coprire distanze enormi in tempi compatibili con la vita umana.

«Il limite fisico ancora invalicabile è la velocità della luce. Ma si pensa a micro-astronavi dotate di vele spinte da raggi laser, destinate a una continua accelerazione fino a sfiorare la velocità luce, e che potrebbero raggiungere Proxima Centauri, il sistema più vicino a noi, in una ventina di anni».

Quando porteremo un equipaggio umano su Marte?

«Secondo Elon Musk, entro pochi decenni. Ma non è facile fare previsioni, data la complessità dei problemi». —

> «Il nuovo telescopo James Webb ci dirà molto sull'abitabilità degli esopianeti»



Il rover Perseverance della Nasa su Marte, continua l'esplorazione del Pianeta rosso

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring